

Morti bianche in calo, ma la strage continua

A cura dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro di Vega Engineering

Più di 500 morti sul lavoro nel 2012, come se in dodici mesi una grande azienda avesse perso tutti i propri dipendenti. Una strage quotidiana in cui sono sempre agricoltura ed edilizia i settori maggiormente coinvolti. caduta dall'alto e ribaltamento di un veicolo o mezzo in movimento le cause di morte più frequenti.

Sebbene in termini di percentuale si sia evidenziato un decremento degli infortuni mortali sul lavoro (-8% nel 2012 rispetto al 2011) le morti bianche continuano a rappresentare un'emergenza con un macabro bilancio che nel 2012 parla di 509 vittime.

Più di 500 morti sul lavoro in un anno. 509 per la precisione. Come se in dodici mesi una grande azienda avesse perso tutti i propri dipendenti. Una strage di vite umane quotidiana quella descritta dall'Osservatorio Sicurezza Sul Lavoro di Vega Engineering di Mestre in cui sono sempre agricoltura ed edilizia i settori maggiormente coinvolti da Nord a Sud del Paese; perché le morti bianche non si possono contraddistinguere geograficamente, non esiste una polarizzazione dell'emergenza. Tant'è che se le regioni con il maggior numero di vittime sono Lombardia (69 morti nel 2012), Emilia-Romagna (61), Toscana e Veneto (42), Sicilia (40) le regioni invece in cui il fattore di rischio - basato sull'incidenza delle morti sul numero degli occupati - è più elevato sono l'Abruzzo (55,2 contro la media nazionale di 22,2), il Trentino Alto Adige (40,3), la Valle D'Aosta (35,2) e la Calabria (32,9).

E ancora: le province con il maggior numero di morti bianche sono Modena e Brescia (19), ma sono seguite a stretto giro da Torino (15), da Roma (14), da Salerno e Bergamo (13) e da Bolzano e Verona (11). Intanto le incidenze di mortalità più elevate vengono riscontrate a Grosseto (108,1) ad Oristano (86,7), a Benevento (82,1) a Belluno (75). C'è tutta l'Italia dunque nella narrazione di un dramma che non conosce confini.

E, seppure le elaborazioni statistiche individuino un decremento delle vittime sul lavoro nel 2012

rispetto al 2011 (-8%), i numeri della tragedia rimangono sconvolgenti.

Una tragica conferma: Agricoltura ed Edilizia, i settori più a rischio

Ancor più sconcertante, poi, è constatare che i settori più coinvolti siano sempre l'agricoltura (in cui si conta il 35,2 per cento di tutti i morti del Paese) e l'edilizia (23,6 per cento). Così come la caduta dall'alto e il ribaltamento di un mezzo o di un veicolo in movimento sono le cause più frequenti di mortalità, rispettivamente nel 24,6 per cento e nel 19,1 per cento dei casi totali.

Come dire che, nonostante la consapevolezza dei pericoli che si nascondono in un vecchio trattore non a norma o di quelli che si affrontano su un'impalcatura senza adeguati ancoraggi, si continua a lavorare e a metter a rischio la propria esistenza.

Il dettagliato studio dell'emergenza condotto dagli esperti dell'Osservatorio Vega Engineering (tutti i dati sono disponibili sul sito www.vega-engineering.com) continua quindi con la nazionalità delle vittime. Si scopre così che gli stranieri deceduti sul lavoro nel 2012 sono 57 ovvero l'11,2 per cento del totale. E oltre la metà delle vittime straniere è stato registrato nel Centro del Paese. I rumeni sono gli stranieri più coinvolti in infortuni mortali. Le donne che hanno perso

sicurezza
attualità e cronache



sicurezza

la vita al lavoro in Italia nel 2012 sono invece 9. La fascia d'età più colpita è quella che va dai 45 ai 54 anni (135 vittime da gennaio a dicembre) e degli ultrasessantacinquenni (108). Rispetto

alla popolazione lavorativa l'indice di incidenza più preoccupante è proprio quello degli 'over 65' (287,4), segue il 33,3 della fascia 55-64 e il 21,6 dei 45-54.



Regione	Graduatoria in base all'indice di incidenza	Indice di incidenza sugli occupati*	Numero di casi	% sul totale	Occupati annuali**
Abruzzo	1°	55,2	28	5,5%	506.835
Trentino Alto Adige	2°	40,3	19	3,7%	471.554
Valle d'Aosta	3°	35,2	2	0,4%	56.790
Calabria	4°	32,9	19	3,7%	577.391
Emilia-Romagna	5°	31,0	61	12,0%	1.967.248
Umbria	6°	29,9	11	2,2%	367.581
Molise	7°	27,9	3	0,6%	107.373
Sicilia	8°	27,9	40	7,9%	1.432.819
Toscana	9°	27,0	42	8,3%	1.554.926
Basilicata	10°	26,6	5	1,0%	187.642
Liguria	11°	26,4	17	3,3%	644.756
Friuli Venezia Giulia	12°	23,5	12	2,4%	510.713
Campania	13°	21,7	34	6,7%	1.567.239
Sardegna	14°	21,6	13	2,6%	601.657
Veneto	15°	19,7	42	8,3%	2.134.108
Marche	16°	18,4	12	2,4%	650.923
Puglia	17°	17,0	21	4,1%	1.234.745
Piemonte	18°	16,6	31	6,1%	1.867.000
Lombardia	19°	16,1	69	13,6%	4.272.988
Lazio	20°	12,4	28	5,5%	2.252.946
Totale		22,2	509		22.967.244

Casi di morte sul lavoro per Regione in Italia (ordinati per indice di incidenza)

* Numero di infortuni mortali ogni milioni di occupati

** dati ISTAT (2011)